



# col maòr

COL MAÒR  
N. 3 - XXX  
Giugno 1993  
Spediz. in abb. post.  
Gruppo IV - 70%  
Responsabile:  
Mario Dell'Eva  
Tip. Nerosubianco BL

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce  
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

## "Col Maòr": Trent'anni!

Il direttore de "L'Alpino", Arturo Vita, prima di lasciare tale impegnativo incarico, svolto brillantemente e professionalmente, così ha voluto scrivere alla nostra redazione.

**Il "Col Maòr" copie trent'anni ed è giusto festeggiare questa ricorrenza.**

**Chi si ricorda ancora del febbraio 1964 allorché fu tenuto a battesimo questo notiziario della Sezione di Belluno?**

**E fu un vivo successo quel giornale, allorché uscì la prima edizione, sia pure a ciclostile e con scadenza bimestrale: finalmente era possibile informare i soci sulle principali notizie creando quel rapporto fra gruppi A.N.A. e alpini che è da sempre l'indice della forza della nostra Associazione.**

**Ma il merito va ai redattori che in tanti anni hanno operato in silenzio e con tenacia, ma soprattutto a Mario Dell'Eva, factotum del "Col Maòr", bravissimo artigiano della penna e conoscitore profondo della razza alpina.**

**Non mi resta che complimentarmi per il lavoro svolto fino ad oggi dal responsabile di questo periodico, augurando a "Col Maòr" una lunga vita densa di gioia e di soddisfazioni.**

"Trent'anni, ma li mostra tutti!" - In genere quando si verifica uno di questi anniversari di decenni di vita si dice proprio il contrario, a dimostrazione di una certa vitalità, vigore e aspetto giovanile, "nonostant'età". Ma scorrendo le annate della raccol-

ta, rivedendo gli articoli che hanno avuto la maggior risonanza o quelli più battaglieri o quelli impegnativi, ci sembra di poter affermare che "Col Maòr" veramente è cresciuto e in meglio.

Mostra quindi tutta la sua maturità (o è quella del responsabile?), mostra che i trent'anni hanno portato esperienza, mestiere, ma soprattutto consolidamento interiore e un determinato tono che diventa caratteristica del giornale. E il "taglio" (ci si passi il termine) di chi scrive e cioè del "dem", lo stile del "confezionatore" si trasfonde in stile del giornale, in impostazione dello stesso.

Un pò come il pasticcere - senza riferimento ai pasticci tipografici o di testo - determina il nome e la fama di una pasticceria.

E proprio Mario Dell'Eva anni fa ci confidava, con una punta di orgoglio mista ad amarezza, che i migliori consensi ai suoi articoli li aveva ottenuti e li ottiene dai lettori "esterni" e non dai propri soci, dai lettori "casalinghi".

Ma riteniamo che questo sia il merito, il successo del "Col Maòr": la stima che gode presso le redazioni di altri giornali alpini e da parte dei dirigenti della nostra associazione. E qui ci piace ricordare l'affetto e la considerazione che Franco Bertagnolli, l'indimenticato Presidente, nutriva verso questa creatura che usciva dalla penna del "dem".

Uniche pecche di questo notiziario: non avere dietro al responsabile uno "staff" di ricambio per la continuità della pubblicazione e di non essere diventato in pieno il giornale

della sezione di Belluno.

Un amico

Ringrazio Arturo Vita per avermi definito "artigiano"; è per me un vero complimento, segno di genuinità e di ingegno montanaro e lo ringrazio anche per gli auguri in avvenire.

Per quanto riguarda le "pecche", sono pienamente d'accordo: forse è proprio colpa di una mentalità artigianale e di un attaccamento alle origini e scopi di questo notiziario, legato cioè all'affetto del proprio Gruppo e a quella schiera di lettori che mi hanno sostenuto in questi anni, sia moralmente, sia finanziariamente, sia con preziosi consigli ed ai quali porgo il mio GRAZIE, con l'incitamento a scrivermi per critiche o consensi o proposte, collaborazione che genera il colloquio e la comprensione e quindi nuove idee e motivazioni per rendere il giornale sempre più gradito e interessante.

Mario Dell'Eva

## CREDERE...

Ai tempi dei nostri anni verdi, del "bieco regime" (al regime contemporaneo quale aggettivo?) il "credere" veniva scritto sui muri di tante case, su tante pubblicazioni, sui foglietti del P.N.F. o della G.I.L., sostituito poi nel 1940 dal "Vincere!".

A quel "credere" si aggiungeva "obbedire" e poteva passare, ma il "Combattere" determinò la nostra tragedia umana e nazionale dal 1940 al 1945, fino alla guerra fratricida, alla liberazione, sulle cui basi si fondò la nostra repubblica, la 1<sup>a</sup> repubblica che dopo quarant'anni si è dimostrata fragile e guasta pro-

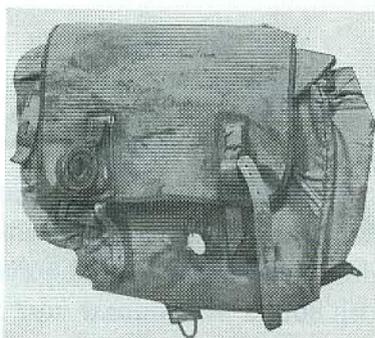
prio coi fondatori, con un peggioramento successivo e con le conseguenze allarmanti e tragiche moralmente ed economicamente che stiamo oggi vivendo e subendo.

Ma almeno una volta si cre-

deva o ci sembrava di credere. Perché è nella necessità della natura umana credere in qualcosa. Avere un riferimento superiore a cui tendere e guardare.

Ora in un mondo che cambia alla giornata, ciò in cui si crede o si credeva man mano, inevitabilmente s'affievolisce, s'affloscia e viene gradualmente demolito, creando un vuoto interiore.

Questo svilimento spirituale si è verificato in quella triade risorgimentale "Dio-Patria-Famiglia", con una lenta ma inesorabile opera di persuasione e di dissuasione fra i giovani, minando i principi che regola-



Lo zaino di Filippo Corridoni, simbolo di una ideologia e di un duro calvario

vano la famiglia, la scuola e la religione, in sostanza la società nel suo complesso più vasto.

Ma credere è una necessità umana, altrimenti c'è il vuoto interno e anche nel mondo esterno. Il miscredente non crede forse nel suo "io" che non crede?

Per noi che cinquant'anni orsono abbiamo vissuto una guerra fatta più di delusioni che di soddisfazioni, permeati di false esaltazioni, il 1943 fu l'anno in cui ad un certo momento ci siamo trovati col vuoto: la tragica ritirata di Russia, lo sbarco in Sicilia, il 25 luglio e la caduta del fascismo, per arrivare al culmine dell'8 settembre: soldati che scappavano e gettavano le armi, militari che con mille rischi rimpatriavano dalla Francia, dalla Jugoslavia, che scappavano dal Sud Italia, che cercavano anche sporadiche e vane difese contro l'alleato divenuto nemico, il quale riempiva lunghe tradotte di uomini in grigio/verde e li deportava nei "lager" di tutta la Germania a morire di fame, di stenti, di malattie.



Un ricordo al monumento al Gen. A. Cantore a Forcella Fontananegra

Ma quei poveri stracci in grigioverde, seppur ridotti a 40 chili di peso, trovarono la forza di credere, credere nella loro dignità di uomini e italiani, credere in un Dio, credere fermamente in un ritorno al loro paese, alla famiglia.

Per quelli che rimasero in Italia ci fu un altro dramma: la divisione fra nord e sud Italia, fra chi credette o fu obbligato

a credere nella Repubblica di Salò e chi ritenette che il Fascismo fosse morto definitivamente e l'avvenire della nostra Patria dovesse fondarsi su altri principi, su altri ordinamenti. E fu la guerra fratricida, fra due schiere di italiani che credettero in due cose diverse e contrapposte.

E dal voto dell'8 settembre 1943 sorse o meglio si delineò una nuova Italia. Da quel vuoto abbiamo cercato di uscire per ricostruire materialmente ciò che la guerra aveva distrutto e spiritualmente per cercare socialmente qualcosa di nuovo, pur se ancora non definito. Cominciammo di nuovo a credere.

Ma dopo quarant'anni ci troviamo ancora con un vuoto interiore. Ad uno ad uno cadono gli "idoli" politici, minati da intralazzi, malversazioni, disonestà di ogni genere e con loro cadono le ideologie che li avevano fatti "idoli". Regna il

fermento e la reazione fra la gente, stufata ed irritata di essere stata da anni presa in giro, illusa e spremuta in ogni modo, e per riscontro uno sperpero vergognoso e generale, a tutti i livelli.

Ancora una volta non sappiamo in chi e in che cosa credere.

Ma ancora una volta ci siamo ritirati in noi stessi, quasi per difenderci, per reagire, per sperare e per credere. E noi vogliamo credere nell'onestà e volontà di essere onesti, siamo convinti nella dignità di UOMO che diverrà dignità collettiva, vogliamo credere in un Essere Superiore che ci possa guidare in una giusta giustizia, crediamo nella nostra forza interiore, crediamo nella validità della nostra Associazione e nei principi statuari che la guidano da 74 anni. Crediamo..... e speriamo per i nostri figli....

Mario Dell'Eva

## SEMPRE ATTIVI I GRUPPI

Per mano del Capo Gruppo Alpini della Val zoldana, Michelangelo Corazza, ora impegnato nella sua gelateria di Vienna, riceviamo la seguente notizia che portiamo all'attenzione dei nostri lettori.

"I nostri Gruppi sono sempre attenti e disponibili per la conservazione delle tradizioni, la pietà cristiana e le credenze popolari si frammischiavano e si sovrapponevano spesso, come nella Val Zoldana in provincia di Belluno, terra d'emigrazione, terra di gelatieri, valle spopolata per nove mesi all'anno.

E gli alpini zoldani hanno fatto ritornare all'antico splendore una statua della Madonna dell'800 la "Madonna d'Aost", cioè la Madonna d'Agosto.

La "Madonna de Aost" ha

sempre goduto di una venerazione senza confini nella Parrocchia di Forno di Zoldo.

Opera di uno dei più famosi scultori locali del secolo scorso, Paolo Gamba Zampol, ha vis-

suto in passato una caratteristica tutta particolare: a Lei infatti furono attribuiti prodigi e la popolazione faceva a gara per adornarla di fiori, oro, gioielli. Mezzo secolo fa venne riposta in una soffitta e nessuno ne seppe più nulla.

Solamente il ricordo delle passate generazioni era insistente a quella figura scultorea indimenticabile.

I tempi ripropongono ogni giorno di più innovazioni e mutamenti. Non c'è più spazio per la tradizione e il sentimento. Ma questi fermentano nel cuore degli Alpini e così il Gruppo ANA Val Zoldana è andato alla ricerca della Madonna de Aost, l'ha affidata ad un restauratore - Ivan Ceschin di Pieve di Soligo - per riportarla in quel luogo dove per anni e anni gli Zoldani ne avevano invocato la protezione.

Così domenica 24 febbraio, portata a spalle dagli alpini, la Madonna ha fatto solenne ritorno nella chiesa di S. Antonio di Forno di Zoldo, circondata ancora dalla commozione e venerazione della "sua" gente.

Ancora una volta ha prevalso dunque il sentimento, il cuore delle penne nere, partecipi non solamente al buon umore, ma anche e maggiormente al recupero delle tradizioni e alla salvaguardia dell'arte e della cultura locale."

### GITA DI SETTEMBRE

**Il Consiglio Direttivo del Gruppo di Salce ha deliberato di effettuare la tradizionale gita autunnale**

**DOMENICA 12 SETTEMBRE 1993**

**E LA LOCALITÀ PRECELTA È San Martino di Castrozza con la solita cucina e le solite specialità; la consueta lotteria e l'immane allegria. Prezzi modici!**

# SON TORNATI

Riproduciamo alcune foto, quelle che siamo riuscite a reperire, ringraziando i Comuni per il loro interessamento, di nostri Caduti, riesumati l'anno scorso, rimpatriati e sepolti nei cimiteri dei paesi d'origine con solenni cerimonie.



GABRIELI Angelo nato a Laste di Roccapietore il 19-9-1914 e morto a Selenji jar ( Fronte Russo ) il 31-12-1942, medaglia d'oro al valore militare. Riportiamo una fotografia scattata dall'allora comandante del plotone anticarro 80. Comp. A.A. del Big. Sciatori monte Cervino, Luigi Grigato; foto gentilmente fornita dalle nipoti dell'ufficiale di Mantova, Raffaella e Renata Beriazoli. (il secondo da sinistra)



MAZZUCCO Fedele nato a Castellavazzo il 16-11-1914, alpino caduto sul fronte russo il 12-12-1942.



MORETTI Aldo nato a Taibon Agordino il 16-10-1914, sergente magg. del Big. Val Cison caduto a Selenji Jar il 30 dicembre 1942

## VORREI

Vorrei, mio Signore,  
creare per Te  
un coro di voci celesti  
che canti al mondo  
quanto è grande il Tuo cuore...

Ma l'ha già fatto, per Te,  
le foglie degli alberi  
con il loro stormire.

Vorrei, mio Signore,  
cantare per Te  
delle note festose  
che narrino al mondo  
l'immensità del Tuo amore...

Ma l'ha già fatto, per me,  
gli uccellini  
ogni giorno al sorgere del sole!

Vorrei, mio Signore,  
offrire per Te  
una preghiera grandiosa  
che vada oltre l'infinito  
per giungere al cielo...

Ma l'ha già fatto, per me,  
i fiori di tutti i giardini  
del mondo!

Vorrei, mio Signore,  
gridare del Tuo Golgota,  
della Tua carne ferita,  
del tuo sangue sparso sull'uomo  
perchè non dimentichi...

Ma l'ha già fatto, meglio e per me,  
le stelle dell'universo  
con il loro splendore!

Felice Filippini Làzzeris

(da "La più bela fameja" della Sezione A.N.A. di Pordenone)



DALLA VECCHIA Angelo nato a Marcador di Mel il 7-2-1921 del Big. Val Cison, morto sul fronte russo il 19-12-1942



BOVOLATO Angelo classe 1915, nato a Treviso, mabellunese di elezione, nella cui città è stato tumulato; caduto sul fronte russo il 26 dicembre 1942, ufficiale al Big. Val Cison, decorato a medaglia d'argento al valore militare.



SITRAN Giuseppe Candico nato a Puos d'alpago il 19-3-1921 e morto nel campo di concentramento di Luckenwalde il 13-1-1994. Alpino.



SOPPERA Giacomo nato a Laste di Roccapietore il 23-9-1909 e morto sul fronte russo il 12-12-1942.

# BARI! MERAVIGLIOSO

Quando il Consiglio Direttivo Nazionale della nostra Associazione decise all'unanimità di designare la città di Bari a sede della nostra adunata nazionale 1993, rimanemmo un pò perplessi, dubbiosi: primo per noi e cioè di essere in pochi, secondo in una città, tanto lontana, di mare, non alpina. Abbiamo dovuto ricrederci perchè noi eravamo tanti come al solito o poco meno, ci siamo trovati fra gente ospitale e alla sfilata c'era tanto, tanto entusiasmo e donne, ragazzi e bambini numerosi come non mai.

Per i lettori che non hanno potuto essere presenti cercheremo di riportare impressioni, commenti e sentimenti che ci hanno ben ripagato di una trasferta di 2000 chilometri, ricordi che si affollano e si sovrappongono imperiosi nella nostra mente, in un accavallarsi disordinato, ma bello.

A conferma di ciò il Ministro della Difesa Fabio Fabbri disse: *"La scelta di Bari è stato un atto di lungimirante saggezza; ancora una prova di quanto siano vivi e forti nelle penne nere il sentimento nazionale e la consapevolezza che l'unità della Patria è un bene prezioso e intangibile, meritevole di essere salvaguardato e consolidato, promuovendo, contro ogni dissennata ipotesi di divisione e di contrapposizione fra gli italiani, l'unificazione reale del Paese attraverso una nuova politica meridionalistica, efficace, trasparente e pulita."*

Il ministro lo ha detto, noi l'abbiamo fatto. E la nostra Sezione lo ha affermato con uno striscione: Belluno alpina

na".

Inoltre a difesa della nostra Brigata Cadore abbiamo portato un altro striscione: *Belluno, terra d'alpini, chiede: lasciateci la Brigata Cadore.* E lo speaker, mentre passavamo davanti al palco delle autorità (Scalfaro, Fabbri, Cossiga, i Capi di stato maggiore della Difesa e dell'Esercito, generali, uomini politici, il Presidente Caprioli) lo ha ben messo in evidenza: "prima di ristrutturare le truppe alpine, ci sono ben altre cose in Italia che andrebbero ristrutturate", seguito da un'ovazione da parte della folla.

Il prof. Vittoriano Caporale e il dott. Maurizio di Luzzio, fra l'altro scrivono in una lunga lettera: *"... Certamente i baresi e tutti coloro che hanno visto gli alpini da ora in poi si sentiranno diversi: più orgogliosi di sentirsi italiani e più aperti ai valori della solidarietà universale, secondo l'auspicio apparso su uno striscione piemontese "Tucc un", tutti per uno."*

E il Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro ebbe tante espressioni di elogio e di compiacimento nei nostri confronti. Ne cito solo qualcuna, presa qua e là.

*"È uno spettacolo indimenticabile. Un patrimonio umano intenso che è una grande lezione da non dimenticare, spe-*

*cie nei momenti tristi, dove vengono fuori i nostri errori, le nostre miserie, o i segni della violenza (era il giorno dopo l'attentato di Roma n.d.r.) o della non bontà della gente.*

*È un momento di grande unità nazionale."*

E non poteva esser altrimenti, visto il messaggio dell'adunata nazionale delle penne nere: l'Italia è una sola, indivisibile, dal Nord e Sud, dalle Alpi all'Etna, così affermava Gaetano Campione su "La Gazzetta del Mezzogiorno".

E i giornali hanno riportato anche commenti e interviste nostre e di baresi che hanno vissuto quella "due giorni alpina".

Enrico Mooney di Bellagio semplicemente: "Fantastica, Bari è stata fantastica."

Il gen. Bernardi di Bologna (che sia quello che ha comandato la Brigata Cadore?) affermò: "L'anno scorso a Milano la cittadinanza ci ha ignorati, gli unici ad accoglierci con tan-

to calore sono stati i forestieri. Non c'era un tricolore ad una finestra, non c'erano striscioni nelle strade. Quindi ho detto ai miei colleghi che invece di andare in quelle città che forse si ritengono "superiori", dobbiamo andare nelle città del Sud, per portare lo spirito delle nostre montagne."

La barese Gigliola Timurian che era al di là delle transenne: Eccezionale, sconvolgente. Un esempio per noi che non abbiamo questo spirito di gruppo. Mi ha emozionato vedere lo spirito di unione di tutti questi alpini."

E il sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia Enzo Binetti: *"La lunga trionfale marcia che ha portato gli alpini ad attraversare la città fra gli applausi convinti dei Baresi, è stata una grande manifestazione di spirito patriottico, ha riaffermato i grandi ideali della nostra democrazia, ma soprattutto ha fornito una difesa convinta dell'unità nazio-*



66' ADUNATA NAZIONALE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI BARI 15 - 16 MAGGIO 1993

nale di fronte ai ricorrenti tentativi di disgregazione del Paese. Gli oltre trecentomila Alpini in parata oggi hanno detto un chiaro no a chi vuole rompere l'unità nazionale."

E Marco Lorusso, 30 anni di Bari "a caldo" disse: "Dopo anni noi Baresi siamo scesi per strada senza paura fino a tarda sera, ci siamo riappropriati della nostra città. Pensateci, non accadeva da molto, troppo tempo. E per questo dobbiamo ringraziare gli alpini."

In sostanza, dopo aver parlato con tanti che sono andati fin laggiù, dopo aver sentito i Baresi, dopo aver letto quello che ci hanno scritto e che riportiamo in altra parte del giornale, possiamo affermare che quella di Bari, se non la migliore, è stata certamente una delle più belle adunate.

E non possiamo non ricordare quello che abbiamo visto e sentito personalmente o quello che han detto quelli della nostra comitiva: la presidenza

della Sezione e il Gruppo di Salce in pullman di Andreella, guidato da due ottimi autisti.

L'organizzazione aveva predisposto il programma della trasferta pugliese in tutti i particolari, concordato con gente mai vista e conosciuta, però sempre disponibile, con preziosi suggerimenti e accordi.

Dopo quasi novecento chilometri all'andata, ci era stata raccomandata una tappa ristoratrice a Bisceglie dal dott. Francesco Nigri, socio dell'Oleificio Cooperativo "Dolmen". La conoscenza con Nigri, capitano degli alpini, era nata a seguito di una lettera inviata dal "dem" alla Gazzetta del Sud dal titolo "Ma chi paga i raduni alpini?". E quel medico fece stampare diecimila pieghevoli, riportando il testo della lettera e con la reclame di "Dolmen". Una tappa che si è dimostrata provvidenziale per tirarci su di morale, con una ospitalità generosa e cordiale.

In soggiorno all'Hotel Costa



Conversano: la fanfara di Borsoi ospite di quella comunità

Ripagnola, albergo nuovo, pulito e confortevole, segnalato dal dott. Nannavecchia, si è rivelato indovinato ed abbiamo trovato nel direttore dott. Rizzo e nel gestore del ristorante pieno accordo e disponibilità.

Sabato abbiamo visitato tutta la zona di Castellana Grotte, Alberobello, Monopoli e Conversano. In questa grossa cittadina, previ accordi con l'Amministrazione comunale, avevamo concordato una esibizione della nostra fanfara alpina di Borsoi, in concomitanza con la festa patronale: alla processione con il quadro della Madonna hanno assistito oltre duemila scolari osannanti, apriva il corteo la fanfara alpina e seguivamo noi col cappello alpino naturalmente.

Ottimo il ristorante La Grave a Castellana Grotte, prenotato per tempo tramite il maestro Vito Pio Creatore di Bari che non abbiamo potuto in-

contrare, dato il programma che non permetteva tempi morti. Pazienza. Abbiamo solo ringraziato tutte queste persone col cui interessamento abbiamo trovato tutte le strade spianate e facilitate. È stato naturalmente elevato il numero e quindi il costo delle telefonate, ma anche questo faceva parte del preventivo per la lunga preparazione all'adunata in una città tanto lontana.

Ma ne è valsa la pena. Seppure col senno di poi, possiamo dire che la scelta di Bari è stata una scelta indovinata. E dalla terra delle Dolomiti, unitamente alla Sezione Alpini Cadore che è sfilata con quella di Belluno, mandiamo il nostro messaggio: Grazie Bari, siamo ritornati carichi di entusiasmo, riconcigliati con noi e con gli uomini, sollevati nello spirito e ricambiamo di cuore tutti quei "grazie" gridatici lungo la sfilata, con un Arrivederci.



La comitiva Salce - Agordo in una via di Alberobello



**CASSA DI RISPARMIO**  
**DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA**

# COSE DI CASA NOSTRA

## RICORRENZE

- Per il nostro redattore il 1993 annovera alcuni anniversari, tutti con lo zero finale: ha compiuto 70 anni, festeggia il 40° di matrimonio, il "Col Maòr" ha 30 anni di vita e infine suo padre Silvio, medaglia di bronzo al v.m. col 7° Alpini sulla Bainsizza nel 1917, compirebbe 100 anni. Fortunate e felici combinazioni!

## SALCE RICORDA IL 50° DI RUSSIA

- Su iniziativa del Gruppo di Salce, è stata celebrata una Messa il 7 maggio scorso come ringraziamento per quelli che sono tornati dalla tremenda campagna di Russia 1942/43: Della Vecchia Fluidino cl. 1915, De Biasi Arcangelo cl. 1919, Da Rech Ernesto cl. 1913 (deceduto), Da Rold Primo cl. 1922 (deceduto); per una preghiera per i dispersi e di suffragio per i caduti: Bortot Giuseppe, Colletti Antonio, Colletti Pietro, Colle Giovanni, De Martin Pietro, Dalla Rosa Alfonso e Reolon Enrico.

Ai due reduci viventi nella sede del Gruppo, nel corso di un rinfresco, è stato consegnato un ricordo, con tanti auguri.

**RICONOSCIMENTI** - Il segretario economo della Sezione di Belluno Fortunato Zanatta è stato insignito del titolo di cavaliere ufficiale all'OMRI, per le sue benemeritenze in campo associativo dell'A.N.A. e in quello sociale.

Il Capo Gruppo di Cornei d'Alpago, Gelindo Costa medaglia di bronzo al valor mili-

tare, è stato nominato cavaliere all'OMRI, pure per meriti associativi e di ex combattente.



Giungano da queste pagine a tutti e due i più vivi rallegramenti per il meritato riconoscimento.

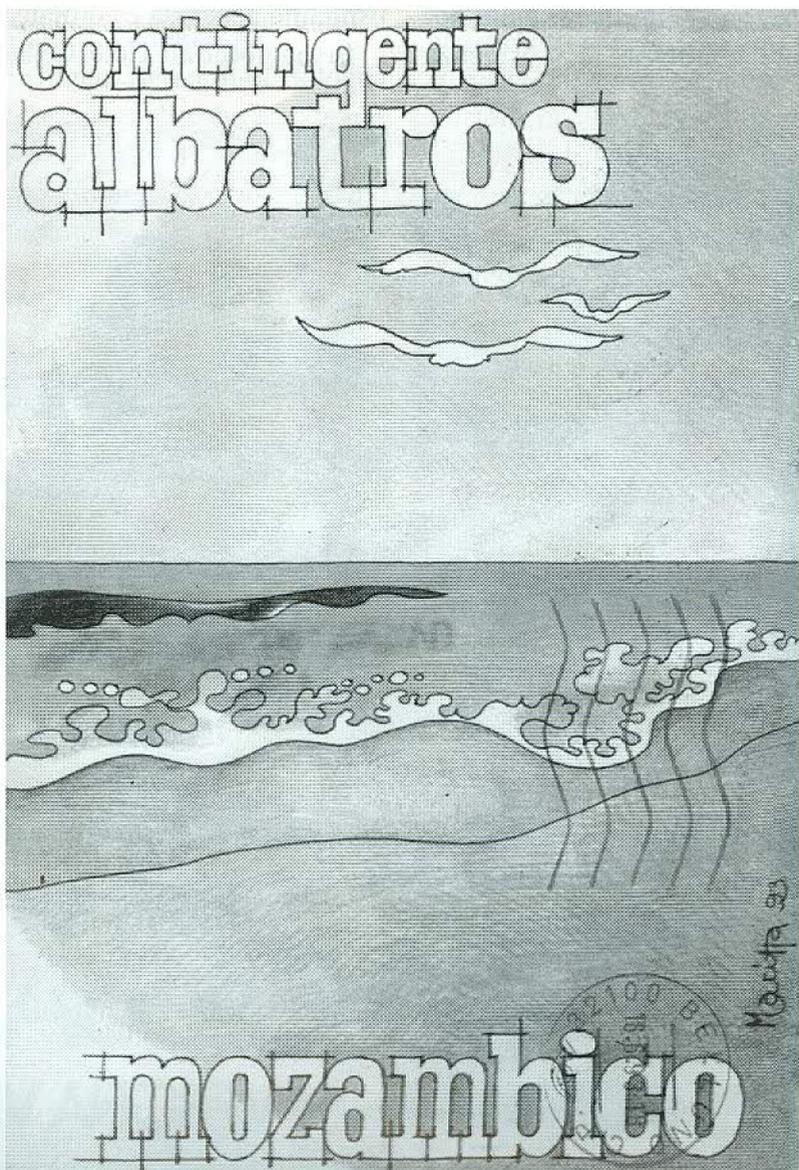
**ASSEMBLEA DEI DELEGATI** a Milano. Certamente su "L'Alpino" apparirà un ampio resoconto dell'Assemblea generale dei delegati della nostra Associazione e sarà riportata la relazione morale del Presidente nazionale. Attiriamo solo l'attenzione dei nostri Capi Gruppo che i delegati hanno deliberato, quasi all'unanimità, l'aumento della quota annuale di £. 2000, salvo imprevisti sulle tariffe postali, in quanto sembra che vengano soppresse tutte le agevolazioni per l'invio dei giornali.

**ALPINI IN MOZAMBICO** - Abbiamo ricevuto una graditissima cartolina con i saluti del dott. Umberto Zaglio, nostro socio simpatizzante (ma ora lo può essere a tutti gli effetti?), dal Mozambico, dove si trova in servizio come

maggiore medico con l'Ospedale da campo al seguito degli alpini del "Taurinense" colà destinati per la "Operazione Albatros" come contingente dell'ONU.

Il settimanale EPOCA scrive con un servizio giornalistico del gen. Luigi Calligaris, esperto conoscitore di "cose" militari: *"Sono mille, li da quasi due mesi per pacificare un Paese stremato. Il governo locale li boicotta. L'ONU non li assiste. L'Italia se li è scordati. Come fanno a cavarsela? Tante cose divergono: il cocktail di religioni, la cultura, la gente, il quadro militare e politico, la distanza dal nostro Paese."* Oltre all'attenzione attirata

su di loro per prese di posizione, come la penna nera sul casco blu (e ci fa veramente piacere) o ai problemi della libera uscita o della malaria, dettagli pur importanti, riportiamo quello che ha affermato il gen. Manfredi, comandante il 4. Corpo d'Armata Alpino, all'assemblea dei delegati a Milano: i casi di malaria sono limitati, contro tutte le più nere previsioni, al 7 per cento e in forma benigna, guaribile in pochi giorni; i nostri alpini hanno dato dimostrazione, non tanto di essere dei validi militari in missione, ma di alta professionalità personale e tecnica.



# LETTERE IN REDAZIONE

E questo dimostra una volta di più le buone qualità dei giovani del nostro tempo e soprattutto degli Alpini. "Altro che ristrutturarli!" ripetiamo con lo speaker di Bari. Al maggiore medico Umberto Zaglio ricambiamo un cordiale saluto da parte del Gruppo Alpini di Salce, estendibile a tutto il contingente "Albatros", con tanti, tanti auguri e soprattutto per un sollecito rientro in Patria e...senza danni.

**OPERAZIONE VESPRI SICILIANI II-** Gli alpini della Brigata "Cadore", col rinforzo del Btg. "Iseo", sono partiti per la Sicilia per la seconda missione denominata "Vespri Siciliani".

La precedente si era verificata in dicembre '92 e gennaio '93, questa volta il rientro è previsto per agosto, salvo imprevisti.

Le operazioni di vigilanza, di sicurezza e di prevenzione si effettueranno nelle provincie di Agrigento e Caltanissetta.

"I nostri alpini-dice un comunicato stampa-dovranno pertanto adeguarsi all'insolito clima e riportare in quelle zone lo stesso senso di sicurezza e di fiducia nelle istituzioni dello Stato suscitati durante la precedente missione."

Non abbiamo dubbi che ufficiali, sottufficiali e alpini daranno ancora una volta dimostrazione di professionalità e senso del dovere, come è nello spirito e nella tradizione delle Truppe Alpine. Li accompagni il nostro più fervido augurio che tutto vada nel senso giusto, senza inconvenienti di rilievo o dolorosi, con un arrivederci ad agosto, mese che per il Gen. Franco Chisa e per il col. Guido Palmieri suonerà di addio. E un cordiale saluto, con... una ventata d'aria fresca delle nostre Dolomiti!

Il gen. **Luigi Poli**, presidente nazionale dell'Assoc. Naz. Combatt. Guerra di Liberazione, così scrive: "*Caro dem,*

*con quanto interesse e soddisfazione leggo sempre "Col Maòr"! Però per questo ultimo numero meriti un encomio solenne. Il tuo articolo "non siamo i migliori cerchiamo di diventarlo" è molto centrato. Bravo Dem!*

*Ho vivamente apprezzato anche l'attenzione e la cura con cui hai presentato l'articolo che ti inviai su "Difendiamo la Difesa".*

*Grazie e arrivederci a Bari. Con affetto.*

**L.P.**

Purtroppo a Bari non ci siamo visti. Peccato. Comunque grazie.

Il col. **Vincenzo De Luca** già comandante il Btg. Logistico Cadore, nostro socio ed attento lettore, dalla Cecchignola di Roma:

"*Caro Mario,*  
*rispondo alla tua del 24 febbraio u.s., comunicandoti che a Bari sarò presente con il mio cappello alpino, che indosso normalmente, come ex comandante di Corpo di battaglione di Brigata Alpina e con molto orgoglio!*

*In merito ai tuoi giusti quesiti, ti comunico che sono colonnello dal dicembre 1991 e che ho conseguito la laurea in matematica nel 1974.*

*Mi fa sempre immenso piacere ricevere notizie della nostra Sezione di Belluno, perchè sono rimasto molto attaccato a voi e alle penne nere!*

*Arrivederci quindi a presto.*

**V.D.L.**

E a Bari, per fortuita e fortunata coincidenza ci siamo rivisti, salutati calorosamente, con un altro arrivederci.

Il caro amico di Biscieglie, dott. **Francesco Nigri**, capitano degli alpini, dopo l'adunata così ci ricorda: "*Carissimo Mario,*

*La tua lettera ci ha fatto felici! Condividiamo in pieno quello che hai scritto. È perfetto! Tu e i tuoi amici alpini di Belluno non dovete ringraziarci di niente.*

*Quanto è stato fatto è il minimo che un essere umano può fare per il prossimo per potersi chiamare: "uomo". Noi ringraziamo e non dimentichiamo. Il ringraziamento è tutto per voi!*

*All'aitante e galante presidente Zanetti, alla cordiale sorridente e carina madrina della Sezione, al gruppetto che spontaneamente volle cantare fra noi "dove sei stato mio bel alpino", alla gentile sosia di Susanna Agnelli, a tutti indistintamente gli alpini da poi ospitati e soprattutto a te Mario. Tu sei e sarai sempre il professore!*

*Non andrai mai in pensione, perchè il tuo insegnamento d'amor di Patria è necessario, come è necessaria la luce per disperdere le tenebre.*

*Con infinito affetto, commozione e purtroppo nostalgia un abbraccio da tutti noi,*

*Francesco (medico e socio), Giovanni (presidente), Franco (il ragioniere), Mauro (direttore tecnico), Luciana (contabile), Nicola (fotografo), Ventura, Carlo, Pantaleo (operai)"*

Il geom. **Vito Troiani**, cavaliere di gran croce al merito del lavoro, ex combattente, iscritto all'UNUCI e all'ANGET, in corrispondenza, sempre a causa di quella lettera alla Gazzetta del Sud, lamentando il mancato incontro a Bari, così si esprime:

"*Otto giorni or sono cominciavano a sfilare per le lunghe, spaziose, luminose vie di questa Città, le rappresentanze delle gloriose "penne nere", con vessilli, fanfare, bandiere, gagliardetti; le seguivo con gli occhi e col cuore, trovandomi in posizione strategica, proprio di*

*fronte al palco dell'autorità. Mi sgorgavano lacrime di commozione, non mi vergogno a dirlo, per i tanti, tantissimi ricordi di vita militare affioranti, nonostante disagi, stanchezze, dispiaceri per la lontananza della famiglia, ma conscio dei doveri verso la Patria.*

*Il 66° raduno degli Alpini in questa Città è passato alla storia in modo meraviglioso, suscitando in tutta la popolazione entusiasmo, commozione, simpatia, affetto, nonchè speranze per l'avvenire.*

*Un dispiacere è rimasto in me: il non esserci incontrati e di non aver potuto brindare alla nuova, duratura amicizia, che, ne sono certo, sarà rinsaldata, Dio lo voglia, in qualche modo in avvenire per lei, per i suoi familiari, per i suoi amici e conoscenti, per gli iscritti alla Sezione Alpini, sono a completa disposizione per tutto quanto mi verrà richiesto.*

*Ho un particolare "amore" per gli alpini, in quanto, per un breve periodo di tempo, ho fatto parte di un reparto denominato "Cacciatori delle Alpi" che si distingueva per la "cravatta rossa" di ordinanza. Esisterà ancora?*

*Mi consideri un "amico di vecchia data" e, con la gentile signora, gradite cordialità e auguri di ogni bene."*

**V.T.**

I lettori vogliano scusarci, ma fa sempre piacere sentirsi dir "bravi", ma soprattutto sentirsi circondati da amicizia.

## GIURAMENTO SOLENNE A LONGARONE

Per coronare degnamente le celebrazioni del 30° anniversario della sciagura del Vaiont, il Comune di Longarone ha richiesto e ottenuto che si tenga in quella cittadina il giuramento solenne delle reclute, fissato per

**SABATO 2 OTTOBRE 1993**

Verrà così ricordato pubblicamente quanto alpini, artiglieri da montagna e genieri alpini hanno fatto nei giorni immediatamente successivi alla catastrofe nell'opera di ricerca e composizione dei morti, a conforto, con la loro presenza, dei superstiti.

# "OPERAZIONE SORRISO" DI ROSSOSCH

- Testimonianza di un lavoratore volontario -

Il socio del Gruppo Alpini di Canale d'Agordo, Rinaldo De Rocco, alla sua seconda esperienza al cantiere di lavoro per la costruzione dell'asilo di Rossosch, oltre a ringraziare per l'onore fattogli come alfiere a Bari, così ci scrive dopo essere stato in Russia nel maggio scorso.

*Carissimi Amici Alpini, con l'antologia ed altri "grossi" libri che dovevo portare a scuola quando mi accinsi ad andare in prima media, ve n'era uno piccolino; ricordo che era bianco, con delle strisce rosse, una macchia nera sul davanti a dimostrare una foto non nuova, nella quale si vedevano degli uomini e carrarmati; in cima il titolo e l'autore: "Il sergente*

*Mi è sempre piaciuto leggere, ma ricordo che già a quel tempo quel libro, come un segno premonitore, aveva lasciato in me una traccia.*

*Poco tempo fa, ho avuto l'occasione di avere ospite in albergo l'autore del libro e di farne la Sua conoscenza; mi ha raccontato degli altri aneddoti e mi ha promesso che mi avrebbe mandato il seguito.*

*Così avvenne ed insieme al "Sergente nella neve" c'era allegato anche "Il ritorno sul Don".*

*Da leggere con molta calma per lasciare al cuore il tempo di superare la grande commozione che spesso prevale.*

*Perchè vi dico tutto questo?*

*E' sempre molto difficile spie-*

*aver fatto sì che si risvegliasse in ognuno di noi presenti questi sentimenti.*

*La prima domenica di maggio, siamo stati a Nikolajewka. .... abbiamo pregato in quella chiesa dove cinquant'anni fa su quello stesso pavimento vennero ammucchiati i nostri alpini feriti e morenti.*

*Oltre alle preghiere, anche un pensiero blasfemo: ma in quei momenti "DIO" da che parte stava?*

*Chissà, forse in fondo in fondo la sua infinita misericordia è stata distribuita equamente tra tutti: è sicuramente gratificante pensarlo.*

*Siamo stati ricevuti dal sindaco della città di Nikolajewka e, dopo aver reso gli onori al loro monumento dei Caduti, ci ha accompagnato a vedere il tristemente e noto "Ponte della Ferrovia"*

*Dopodichè, per la prima volta dopo cinquant'anni, ci ha reso il grande privilegio di accompagnarci su una fossa comune. Il rispetto e la grande capacità di capire di quel Sindaco, ha fatto sì di lasciarci soli in quel luogo dove, con grande mestizia, per la prima volta dopo la sepoltura, è stata celebrata una Messa.*

*Abbiamo avuto successiva conferma che i nostri cari Alpini*

*hanno avuto tutti una "DE-GNA" sepoltura dalle donne del luogo.*

*Nel raccontarci questo, una donna anziana, parlando sommamente, non riuscì a terminare: si mise a piangere ed andò via, non prima di avere detto diverse volte "Italianskij khoroshò" - italiani buoni !!!!*

*Io credo che, indipendentemente dal fatto di chi abbia accettato il grande dono della fede, quella Messa celebrata tra le sterpaglie della steppa, sia stata di gratificazione più a noi che a coloro per i quali era celebrata. Ed allora un pensiero: sicuramente VOI che qui siete sepolti, con il sacrificio della Vostra breve esistenza, lontani dagli affetti più cari, sicuramente avete meritato il Paradiso; e da lassù, guardate nei nostri cuori, affinché quando un giorno ci ritroveremo, non abbiate motivo di rimproverarci per aver sciupato la nostra esistenza; forse per far questo, dovremmo diventare tutti un pò più umili e un pò più poveri.*

*Ricordare questi momenti, carissimi Alpini, mi porta a dire solo una cosa - Grazie -*

*E un grazie ancora, anche perchè mi avete dato il grande onore di portare il Labaro della Sezione di Belluno alla sfilata di Bari.-*



*Luogo dove sono sepolti Alpini Italiani la fossa segnala da dove è stata presa la salma tumolata poi nel sarcofago di Cargnacco del milite ignoto. Le donne del luogo stanno recitando una nenia funebre*

*nella neve" di Mario Rigoni Stern; ricordo che non sapevo se mi piaceva di più il titolo o il nome di chi l'aveva scritto.*

*Ad ogni modo fu quella la prima volta che venni a conoscenza della guerra combattuta in Russia da parte di un reduce.*

*Chi poteva immaginare che dopo trent'anni quel libro avrebbe riconquistato il mio cuore e la mia mente.*

*gare tutto, come la vita di ogni giorno scandita dalle abitudini sicuramente artefatte e monotone che a lungo andare assopiscono i sentimenti profondi delle persone. E allora dico questo per dirvi: grazie.*

*Grazie che mi avete permesso di andare in Russia a lavorare, che mi avete permesso di cercar di capire i sentimenti profusi da quel "Sergente nella neve", per*

**COL MAÒR - 3 - XXX - GIUGNO 1993**

Via Carrera, 13 - 32100 Belluno

Spedizione in abb. postale  
Gruppo IV - 70%

Taxe perçue - Tassa riscossa  
Aut. Dir. Prov. P.T. BELLUNO